

LA PROTESTA DEI POLIZIOTTI SI ALLARGA NELLE MENSE A SOSTEGNO DEL LEADER DEL SAP

# Tutti a digiuno al fianco di Tonelli

Lo sciopero verte sui provvedimenti contro gli agenti che denunciarono le criticità del comparto. Tacciono Quirinale, Palazzo Chigi e Viminale

di Giuseppe Sarra

Un poliziotto sta mettendo a rischio la propria vita e incredibilmente sia il Quirinale che il governo Renzi sembrano non avere il tempo per ascoltarlo. Non sono bastati il digiuno, che ha raggiunto il 37esimo giorno, e i sit-in davanti Montecitorio e nei pressi della Presidenza della Repubblica Italiana. Niente da fare: persino le alte autorità dello Stato hanno voltato lo sguardo altrove.

A condurre la coraggiosa battaglia a viso aperto è Gianni Tonelli, segretario generale del Sindacato autonomo di Polizia, in sciopero contro i provvedimenti disciplinari nei confronti degli agenti che hanno denunciato in tv le criticità del servizio.

In particolare, nel mirino del capo della Polizia Alessandro Pansa è finito F.R., il sindacalista sospeso in organico al commissariato Vescovio, colpevole - secondo il dipartimento - di aver mostrato lo scorso dicembre equipaggiamenti non più in uso tra gli agenti in un'intervista alla trasmissione Balzarò. Come se non bastasse al poliziotto, sposato e con una figlia, è stato dimezzato lo stipendio.

"Non so quanto potrò resistere. Questa vicenda comincia a diven-



tare molto difficile e problematica", è il malessere di Tonelli in una nota, che rilancia: da ieri il Sap attua a livello nazionale lo sciopero della mensa per manifestare la propria vicinanza e solidarietà al

proprio leader. Secondo il sindacato, "i poliziotti e i cittadini meritano un apparato della sicurezza efficiente. Tutti sanno che i nostri caschi sono marci, i giubbotti scaduti, gli ambienti di lavoro luridi,

gli equipaggiamenti inadeguati, la formazione insufficiente e l'apparato debilitato dai tagli".

Il Sap sottolinea che "ci sono in gioco valori ben più importanti di un casco marcio o di un giubbotto

antiproiettile scaduto. Ci sono colleghi che sono stati puniti per aver detto la verità. Con coraggio si sono caricati l'onere di denunciare le inefficienze del sistema e per questo vengono perseguitati".

Tonelli ribadisce che "l'azione repressiva del Dipartimento della Pubblica Sicurezza è scattata per cercare di reprimere con il falso il nostro dissenso. Si tratta di una cosa gravissima perché sono stati minati i valori fondanti della nostra democrazia. Per questo motivo chiedo di essere ascoltato. E' chiaro che nessuno vuole interessarsi del mio gesto - conclude il segretario del Sap - perché prestare attenzione al mio sciopero della fame significa prestare attenzione alle responsabilità dei nostri vertici, che sono ineludibili".

Al riguardo sono state presentate ben due interrogazioni al ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ed è stata chiesta l'apertura di una commissione d'inchiesta sulla sospensione di F.R.

In prima linea al fianco di Tonelli si sono schierati Francesco Storace, leader de La Destra, Matteo Salvini, segretario della Lega Nord, i parlamentari di Forza Italia Brunetta, Gasparri e Vito, Luigi Di Maio, senatore 5 Stelle, Carlo Giovanardi, senatore di Identità e Azione, e Giorgia Meloni, di Fratelli d'Italia-An. ■

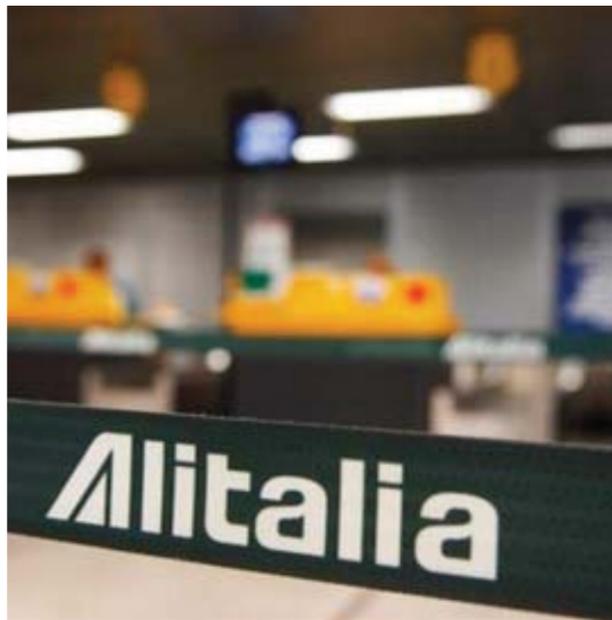
L'EMAIL INVIATA DALL'AZIENDA AD ANTONIO AMOROSO, LICENZIATO NEL 2014

## Reintegrato, ma Alitalia lo esonera dal lavoro

Alta tensione fra i lavoratori. L'accusa: "Ho lavorato 25 anni nel settore informatico, ma utilizzano personale esterno"

Licenziato, poi reintegrato ma con esonero dal lavoro. E' la triste notizia recapitata tramite email da Alitalia ad Antonio Amoroso, dipendente del vettore, con la quale l'azienda comunica con riferimento all'ordinanza del Tribunale di Roma dello scorso 15 gennaio, che ha reintegrato 16 sugli 83 lavoratori licenziati, che "è contabilmente reintegrato nel posto di lavoro con decorrenza del trattamento economico. In considerazione dell'assetto organizzativo aziendale Ella è comunque esonerata dall'obbligo di rendere la prestazione lavorativa sino a successiva disposizione che ci riserviamo di adottare anche all'esito di ulteriori verifiche organizzative".

Una decisione che lascia basiti gli operai, preoccupati per il loro futuro. Eppure, sempre stando al racconto dei dipendenti, Alitalia avrebbe bisogno come il pane di operatori specializzati. Amoroso, molto amareggiato, non ci sta e si sfoga così: "E pensare che nel settore informatico peraltro sulle tecnologie Tpf su cui ho lavorato per 25 anni - ha commentato il lavoratore, nonché sindacalista della Cub Trasporti - stanno utilizzando personale esterno senza soluzione di con-



tinuità dal giorno del mio licenziamento ad oggi". Insomma, stando al racconto di Amoroso, Alitalia si avvarrebbe di personale esterno malgrado abbia in organico del personale specializzato addetto a tali mansioni. Lo scorso 15 gennaio, com'è noto, il giudice Giovanni Armone del Tribunale di Roma aveva condannato Alitalia a riassumere

i lavoratori licenziati nel 2014, una mossa, secondo molti, studiata a tavolino per favorire l'accordo con Etihad. "Gli esuberanti - recita l'ordinanza - sono stati decisi nell'ambito di una situazione di grave difficoltà economica di Alitalia Cai. Essi costituivano la premessa e la condizione della cessione aziendale; se non fosse stato licenziato un certo numero di la-

voratori, Etihad Airways non avrebbe accettato la partnership, Alitalia Sai non sarebbe stata costituita e la cessione non sarebbe avvenuta". "Tale nesso funzionale - sottolinea il giudice Armone - determina la nullità del licenziamento. Il licenziamento motivato dalla cessione d'azienda è infatti vietato sia dall'articolo 2.112 del codice civile, sia dall'articolo 4 della di-

rettiva 2001/23/Ce". Mentre il mese precedente un altro giudice aveva riassunto un lavoratore disabile, licenziato il 5 dicembre 2014, nonostante la legge italiana salvaguardi le categorie protette. Il magistrato aveva riconosciuto la reintegrazione e condannato "le società convenute in solido al pagamento in favore del ricorrente di un'indennità risarci-

TORPIGNATTARA

## Picchiava madre e condomini, alla fine sono scattate le manette

La polizia del commissariato di Torpignattara ha arrestato M.F., 38enne, responsabile di maltrattamenti in famiglia e stalkind. Dalle indagini è emerso che l'uomo maltrattava l'anziana madre da tempo, spesso sotto l'effetto dell'alcool, usando violenze fisiche, morali e psicologiche, tanto da averle spesso procurato lesioni. Dopo che gli agenti hanno ricostruito, fin nei minimi particolari tutti i comportamenti vio-

lenti, molesti e persecutori dell'uomo, l'autorità giudiziaria ha emesso nei suoi confronti un'ordinanza di custodia cautelare in carcere.

A subire vessazioni non era la sola madre dell'uomo. I condomini avevano infatti tentato più volte d'intervenire per proteggere l'anziana donna dal suo aguzzino, ma questo aveva scatenato l'ira dell'uomo nei confronti degli inquilini dello stabile, soprattutto contro una famiglia

costretta a trasferirsi in un'altra abitazione.

L'ultimo grave episodio risale alla vigilia di Natale, quando M.F., sotto effetto dell'alcool, ha spaccato le suppellettili della propria abitazione, aggredito la madre, costringendola nuovamente a ricorrere alle cure mediche, e poi ha rivolto la sua ira contro alcuni condomini che cercavano di aiutare la donna, costringendoli a barricarsi in casa in attesa della polizia. ■

toria commisurata all'ultima retribuzione globale di fatto dal giorno del licenziamento sino a quello dell'effettiva reintegrazione e non superiore a dodici mensilità".

Ma anche il "versamento dei contributi previdenziali e assistenziali dal giorno del licenziamento fino a quello dell'effettivo ripristino, maggiorati degli interessi nella misura legale". ■